



La Prima di WineNews.it

SIGNORVINO
100% VINI ITALIANI

vinitaly
VERONA
APRILE 15-18
2018

n. 2281 - ore 17:00 - Venerdì 24 Novembre 2017 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Bellavista, Cracco & la Scala

Ispirato al poeta della Rivoluzione francese, che ha fatto dei caffè parigini il luogo iconico capace di favorire la libera espressione delle idee, anche in virtù di un "ottimo bicchiere di vino", con il messaggio in bottiglia "La poesia è libertà", l'Andrea Chénier 2012 è il nuovo Franciacorta Selezione di Vendemmia Brut di Bellavista per il Teatro alla Scala, dove sarà nei calici, come da tradizione, raccontata da Francesca Moretti (<https://goo.gl/TcvyzM>) per la Prima con l'"Andrea Chénier" di Umberto Giordano (7 dicembre). Svelato oggi a Milano, al ristorante Cracco, lo chef-star ha creato un piatto per le celebri bollicine: astice blu, in doppia cottura, bietola, cavolfiore e burro alla cannella.



Auguri Franciacorta!

"Io ho dato la scintilla, è vero, ma poi altre realtà hanno investito nel mondo, come Ca' del Bosco o Bellavista, della famiglia Moretti, per dirne due, e oggi, grazie al lavoro di tutti, la Franciacorta è un territorio in salute, unito e che lavora per crescere": parole di Franco Ziliani, padre nobile del Franciacorta (nel 1954 creava la Guido Berlucchi, ora ceduta ai figli, nel 1961 le prime 3.000 bottiglie di Metodo Classico) che, a 86 anni, lancia un messaggio forte, e che raramente si sente in tanti importanti territori del vino italiano, spesso divisi. Parole pronunciate ieri a Milano, in una vera festa di compleanno, per i 50 anni dalla Doc (e oggi Docg), con tanti "vip" tra gli invitati, come Barbara d'Urso, Simona Ventura, Neri Marcorè, Camilla Baresani, Gelasio Gaetani Lovatelli di Aragona e, ai fornelli, i fratelli Cerea.

Cronaca

Truffa alla francese

La truffa corre lungo i filari, questa volta di Francia, con un nome sulla graticola, svelato da "Vitisphere", quello di Yanka Ferrer, commerciante di vino a capo della società Signe de Terres, accusato di aver venduto ad alcuni dei maggiori produttori di Bordeaux, dal Gruppo Castel a Grands Chais de France, tra il 2012 ed il 2014, ben 4.200 ettolitri di vino della Languedoc spacciato non solo per Bordeaux Aoc, ma anche per le più note denominazioni di Pomerol, Margaux e Pauillac.



Primo Piano

Il mercato Usa secondo i big del vino italiano

Atteso, scongiurato, inevitabile: il sorpasso della Francia sul mercato Usa, per il mondo del vino italiano, è una doccia fredda in un momento, comunque, positivo. Come raccontano i dati dell'Osservatorio Paesi terzi di Business Strategies e Nomisma-Wine Monitor, dopo i primi nove mesi dell'anno i vini transalpini hanno toccato 1,22 miliardi di euro a valore, contro gli 1,21 miliardi del vino tricolore. Belpaese che rallenta e che, nel complesso, nei dati Istat elaborati da Ismea, cresce nei primi sette mesi del 2017 sia in valore (+8%, a 3,3 miliardi di euro) che in volume (+7%, a 12 milioni di ettolitri). Eppure, il +3% a valore fatto registrare sul mercato Usa suona come un campanello d'allarme, perché è 6 volte inferiore al +18,8% della Francia, e distante dalla crescita complessiva delle importazioni Usa (+8%). Numeri, dati, tendenze e dinamiche importanti, analizzate per WineNews da alcuni dei protagonisti del vino italiano sul mercato americano: Francesco Zonin, a capo di Zonin1821, il più grande gruppo enoico privato d'Italia, Ettore Nicoletto, amministratore delegato del Gruppo Santa Margherita, Enrico Viglierchio, general manager di Castello Banfi, che in Usa ha iniziato la propria avventura nel vino, e Sandro Sartor, amministratore delegato della toscana Ruffino. I punti cardine? "Un mercato sempre più competitivo, in cui tutti vogliono entrare, non solo la Francia, che è stata brava a puntare sui rosati della Provenza", come racconta Francesco Zonin. Ma anche un Paese in cui, per crescere, "si devono conquistare le nuove generazioni, magari cavalcando il successo del Prosecco, con una comunicazione mirata, di filiera", aggiunge Ettore Nicoletto. Senza paura, perché "non sono emerse grandi problematiche sul mercato Usa: negli ultimi anni siamo cresciuti in maniera importante, e adesso rallentiamo, ma non dobbiamo subire troppo il paragone con la Francia, troppo strutturalmente diversa da noi", rassicura Enrico Viglierchio. Francia che, comunque, "quando decide di muoversi su un mercato lo fa in forze, compattamente, e con una gestione migliore della nostra delle risorse e dei fondi Ocm", sottolinea Sandro Sartor (l'articolo completo: <https://goo.gl/tgCeFo>).

Focus

Vini Dop e Igp, sono 1.582 in Ue

Anche se il grosso del mercato e della produzione, in Europa, la fanno un pugno di grandi denominazioni d'origine, nel complesso, i 28 Paesi membri (ancora incluso anche il Regno Unito) mettono insieme ben 1.582 vini ad indicazione geografica, di cui 1.144 Dop e 438 Igp. E come è facile immaginare, al vertice ci sono Italia con 526 e Francia con 432 (che da sole ne rappresentano quindi quasi i 2/3) mentre sul terzo gradino del podio non c'è l'altro gigante enoico europeo e mondiale, la Spagna, che ne conta 131, bensì la piccola (in termini produttivi) Grecia, che ne mette insieme 147. È la fotografia scattata da Ismea nel "Primo congresso europeo dei vini a indicazione geografica", organizzato dall'Efow - European Federation of Origin Wines, nei giorni scorsi a Bruxelles. Da cui si conferma la dinamicità del settore vini, con i prodotti Dop e Igp (i cui vigneti coprono l'83,2% della superficie vitata europea) che performano meglio del comparto in termini di crescita delle esportazioni e dei prezzi. Un dato, però, emerge nel confronto tra Italia e Francia, Paesi leader: nel 2016, in valore, il vino italiano atto a divenire Igp pesava per il 22,5% del totale Ue, quello francese il 51,2% (<https://goo.gl/qPpR2M>).



Wine & Food

Agri-export: Canada Usa, Olanda e Brasile crescono più dell'Italia

L'export agroalimentare italiano, è noto, viaggia verso il record storico di 40 miliardi di euro nel 2017, e punta dichiaratamente ai 50 miliardi nel 2020. Ma la crescita (+5,9% tra gennaio e luglio 2017 sul 2016), seppur robusta, è inferiore a quella di molti competitor: dal Canada (+10,1%, a 25,8 miliardi di euro) agli Usa (+9,8%, a 69,7 miliardi), dal Brasile (+9,7%, a 36,6 miliardi) all'Olanda (+6,9%, a 54,1). Peggio, in percentuale, fanno Germania (+5,6%, con 44,1 miliardi di euro), Cina (+4,5%, a 43,3 miliardi di euro) e Francia (+1,8%, a 35 miliardi). A dirlo i dati Nomisma (<https://goo.gl/Tf8tY2>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Italia del vino perde la leadership sul primo mercato enoico del mondo, gli Usa, superata, dopo 8 anni, dalla Francia: da una parte il boom dei rosati della Provenza,

dall'altra il lungo stallo dei fondi Ocm, in mezzo, a WineNews, i produttori del Belpaese che, senza allarmismi, puntano a recuperare il posto che meritano Oltreoceano.

